

# Alberghi e terme a prova di contagio obbligati a rimanere ancora chiusi

**Federterme:** «Nelle strutture è possibile fare i tamponi. Mai casi tra personale e ospiti»

di **GIORGIA PACIONE DI BELLO**

■ Un'ulteriore stretta sugli spostamenti che continua a colpire i soliti noti: il mondo del turismo e dei servizi. Per Pasqua si ripropone l'Italia come un'unica grande zona rossa dalla quale non ci si può muovere. O meglio, all'interno della penisola è vietato ogni spostamento ma è possibile andare all'estero. «È un'assurdità a cui si è cercato di porre rimedio inserendo l'obbligo di quarantena e di tamponi» spiega **Aurelio Crudeli**, direttore di **Confindustria Federterme**.

E aggiunge **Giuseppe Roscioli**, presidente di **Federalberghi** Roma che si tratta di una toppa all'italiana di cui non si comprende la ratio: «nessuno ci ha ancora chiarito né la logica delle disposizioni che permettevano di recarsi in altri paesi ma non di spostarsi in Italia, né di quelle successive riguardanti l'obbligo di quarantena di cinque giorni al rientro dall'estero». Vediamo succedersi provvedimenti che non capiamo - continua **Roscioli** - e che invece di eliminare sprequazioni inspiegabili danneggiano purtroppo altri settori già in crisi del comparto turistico, come l'outgoing. Abbiamo i dipendenti degli hotel da un anno in cassa integrazione, costretti a fare la fame con i soldi pubblici, ma sosteniamo altre economie dando lavoro al di fuori dei confini. E infatti il com-

parto hospitality, stando ai dati di **Federalberghi** e del **Politecnico di Milano**, ha registrato una perdita di 13,5 miliardi di euro nel 2020, 156 milioni di presenze straniere in meno, 66.000 posti di lavoro scomparsi e 7,6 miliardi di perdite nel settore dei viaggi d'affari. Numeri che hanno fatto insorgere diverse realtà nel mondo del turismo per questo scivolone del governo. Tra i comparti danneggiati dalla pandemia e da queste ulteriori restrizioni c'è anche il mondo delle terme. «Il settore ha perso più del 70% e i ristori dati in precedenza hanno coperto solo il 10%», spiega **Crudeli**, a differenza di altri paesi dell'Ue, come la Germania, che invece hanno stanziato rimborsi sostanziosi per le imprese che sono stata colpite dalle chiusure nazionali. Inoltre, continua **Crudeli**, le terme, oltre ad avere dei medici specialistici al loro interno (sono dei presidi sanitari), si sono dotate, per fronteggiare il Covid, di un «rigido protocollo di sicurezza» che ha fatto sì che nelle strutture non si verificasse neanche un caso di contagio né tra gli operatori né tra gli ospiti. «Oggi quasi 4 milioni di italiani sono vaccinati. Inoltre, secondo tutti i protocolli internazionali, sei mesi sono il tempo minimo di immunità post Covid e ormai le strutture termali sono tutte organizzate per fare i test e gli alber-

ghi si stanno organizzando velocissimi. Con questo razionale protocollo gli italiani, che ormai sono responsabili ma anche sotto fortissima pressione psicologica, potrebbero muoversi in totale sicurezza», dichiara **Massimo Caputi**, presidente di **Confindustria Federterme**. Ma non solo, perché il comparto delle terme si sta anche rimboccando le maniche.

Da una parte ha dato la disponibilità ad offrire le sue strutture come hub vaccinali, in forza del fatto che in tutte sono presenti dei medici. E dall'altra stanno lavorando su un progetto sul turismo termale con l'obiettivo di attrarre sempre più clientela anche dall'estero. Dentro questo disegno rientra inoltre la volontà di essere inserite all'interno delle strutture atte alla riabilitazione post Covid-19, ma più in generale anche per altre patologie. Questo perché le strutture termali per loro natura hanno delle aree che sono adatte alla lavoro sulla respirazione o alla mobilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESIDENTE Massimo Caputi

